



Eluana Englaro

A settembre la Procura di Milano firma la richiesta di sospensiva dell'esecutività del decreto con cui si autorizza il padre di Eluana allo stop di alimentazione e idratazione artificiali. Controricorso dei familiari



Cos'è la Cei

La Conferenza episcopale italiana (Cei) è l'assemblea che riunisce i 382 vescovi italiani. Il suo presidente è l'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco (a destra). La Cei è l'unica conferenza nazionale il cui presidente non viene eletto dai membri ma è nominato dal Papa

Germania, il documento si farà dal notaio

L'accordo I partiti tedeschi Cdu, Spd, Verdi e Liberali hanno trovato un accordo sul testamento biologico e formulato un nuovo progetto di legge: per essere vincolante non dovrà essere stato redatto più di 5 anni prima della sua applicazione e dovrà inoltre avere l'autentica notarile

In Europa



In Italia

Ignazio Marino (Pd) ha proposto un disegno di legge sul testamento biologico sottoscritto da 101 senatori. Il ddl si pone l'obiettivo di dare soluzione al problema dell'interruzione dei trattamenti sanitari per evitare l'accanimento terapeutico, garantendo la qualità della vita nelle fasi terminali



In Olanda

È il primo Paese in cui la legge riconosce in modo esplicito la validità di una dichiarazione scritta del paziente in cui si esprime l'intenzione di ricorrere all'eutanasia. Il medico però deve avere informato il paziente sulla situazione attuale e futura e sulla non esistenza di una soluzione alternativa alla morte



In Spagna

Il governo Zapatero ha approvato il 23 aprile scorso il testamento biologico. Sarà istituito un registro nazionale. Gli spagnoli esprimeranno per iscritto le proprie volontà sulle scelte terapeutiche da ricevere. L'eutanasia attiva resta illegale, ma si potrà decidere di rinunciare all'accanimento terapeutico

La firma dell'Osservatore Romano

La Scaraffia: il caso Eluana preoccupa Ribadito il no all'abbandono del malato



Intellettuale
Lucetta Scaraffia è docente di Storia Contemporanea e giornalista

All'inizio di settembre, un suo articolo sulla morte cerebrale pubblicato sull'*Osservatore Romano* aveva scatenato un putiferio. Eppure la professoressa Lucetta Scaraffia non si sente «sconfessata» dall'intervento del presidente della Cei «che non c'entra nulla con il problema che io ho sollevato che poi era quello dell'espianto degli organi. Le dichiarazioni di Bagnasco — spiega — originano dall'incredibile sentenza della magistratura che permette la sospensione dell'alimentazione di Eluana Englaro sulla base di testimonianze vaghe, di frasi dette in circostanze remote». Secondo la Scaraffia quella sentenza «crea un precedente molto pericoloso per tutti noi e solleva un grave problema giuridico». Anche se

Bagnasco ieri ha parlato di «dichiarazioni rese dai pazienti che devono avere valore legale inequivocabile», questo non vuol dire, secondo Scaraffia, che «abbia parlato di testamento biologico», ma più semplicemente «di legge sulla fine della vita». Si tratta di «una distinzione importante», anche perché dal presidente dei vescovi «viene ribadito che idratazione e alimentazione, quali quelle somministrate a Eluana, sono cure basiche, e non accanimento terapeutico». Non si tratta solo di due nomi diversi? Conclude Scaraffia: «No, con la legge di fine vita si dice no all'accanimento ma anche all'abbandono terapeutico che apre la strada all'eutanasia».

M.A.C.

» **Il teologo** «Chi è in stato vegetativo vive, un fatto che nessuno può cambiare»

Sgreccia: dal cardinale niente svolte Esclusi solo accanimenti terapeutici

MILANO — «Della svolta di cui parlano alcune agenzie, io non trovo traccia. Il cardinale Bagnasco ha ribadito e rafforzato la posizione del Santo Padre». Elio Sgreccia, vescovo e teologo, è uno dei massimi esperti di bioetica non solo italiani: fino allo scorso giugno presiedeva la Pontificia accademia per la vita. Pur «riservandosi di leggere per intero il discorso di Sua Eminenza», si dice convinto che «non c'è stato alcun rovesciamento di posizioni». Non c'è un'apertura al testamento biologico?

«Non mi pare proprio. Per come i testamenti di vita sono stati costruiti e per come sono rivendicati dalle posizioni laiche, includono sempre la possibilità di rifiutare in anticipo l'alimentazione e l'idratazione. Basta questo a far comprendere che un testamento biologico non è incluso nella legge di cui parla il cardinale Bagnasco».

E in che cosa consiste la novità del discorso del cardinale?

«Nel chiarire la posizione del Santo Padre, che è quella promossa dall'Accademia per la vita. Il paziente ha il diritto di ricevere le cure dell'alimentazione e dell'idratazione, e questo non può essere materia di dichiarazioni anticipate. Anche qualora ci fosse una dichiarazione preventiva di rinuncia all'alimentazione, il medico non può in nessun caso accoglierla. Deve disobbedire. Perché sono cure dovute a tutti, specialmente quando la loro assenza determina l'eutanasia omissiva».

Dunque, Bagnasco a quale tipo di legge si riferisce?

«A una legge di assistenza per la fine della vita, non certo a un provvedimento che si limita a sancire o recepire le dichiara-

zioni anticipate. L'interpretazione di alcuni media mi sembra del tutto riduttiva. La legge potrebbe certamente ammettere che si rifiutino terapie sproporzionate o accanimenti terapeutici, ma sancisce anche il diritto alle terapie valide e più in generale conferma nel modo più chiaro il *favor vitae*».

E nessuna dichiarazione anticipata è possibile?

«Le dichiarazioni che venissero eventualmente accolte devono essere inequivocabilmente chiare nel-



Se c'è una dichiarazione preventiva di rinuncia all'alimentazione, il medico deve disobbedire



Marco Cremonesi

escludere qualsivoglia fatto eutanasico. Un paziente in stato vegetativo non è morto, ha tutta la dignità umana e nessuna volontà espressa da altri o dallo stesso paziente può cambiare questo fatto».

Ma una legge di questo tipo non riconfermerebbe la normativa esistente?

«La formulazione della legge spetta ai parlamentari e non certamente alla Conferenza episcopale italiana. Io però mi auguro che da parte cattolica si intendano bene le posizioni del presidente Bagnasco e si escludano, con o senza dichiarazioni anticipate, i testamenti di vita».

Insomma, neanche il più piccolo ripensamento.

«Non mi pare proprio. Tra l'altro, vedo che il cardinale Bagnasco sottolinea il diritto alle terapie valide. Mi sembra che ci sia un insieme di fatti che non avallano alcuna delle affermazioni che ho letto, come se la Chiesa avesse rovesciato le sue posizioni».

Sono recenti le polemiche per l'articolo sulla fine della vita pubblicato dall'Osservatore Romano, e la Chiesa ha chiarito che quella non è la sua posizione. Lei ritiene che comunque si vada facendo strada un ripensamento su quel tema?

«L'articolo dell'*Osservatore* conteneva imprecisioni e incompiutezze, io penso fosse più che altro una provocazione. E, peraltro, nessuno ha mai detto che la presenza dell'anima risieda nel cervello. Ci sono posizioni chiare come quella dell'Accademia delle scienze, ma per il momento non desidero entrare in un argomento così complesso».

» **Lo scienziato** «La legge tuteli la libera scelta del cittadino»

Marino: imporre l'alimentazione? Non mettiamo troppi paletti

ROMA — Un «incoraggiamento» a riempire «un vuoto normativo che si trascina da troppo tempo», e tanto più importante perché arriva dopo parole di chiusura da parte di ambienti ecclesiastici e politici ad una legge sul testamento biologico.

È positiva la reazione di Ignazio Marino — chirurgo di gran fama, senatore del Pd ed estensore di un progetto di legge sul testamento biologico sottoscritto da 101 parlamentari — alle parole del cardinal Bagnasco sulla necessità di una legge sul «fine vita», anche se con regole «certe» e limiti «etici». Con una postilla però, che tocca il cuore del problema: «Al Parlamento spetta scrivere una legge, il più possibile condivisa, che conservi il dettato costituzionale previsto dall'articolo 32, e cioè la libera scelta del cittadino su quali cure accettare e quali eventualmente rifiutare».

Ma perché è così importante arrivare a un testo di legge sul testamento biologico?

«Perché su questo tema noi siamo fermi all'altissimo dibattito dei padri costituenti sul senso e sulla difesa della dignità della vita, che portò all'affermazione appunto della libertà del singolo di decidere se accettare o meno una cura. Ma tutto ciò fu scritto 5 anni prima dell'invenzione del respiratore automatico, quando cioè non si poteva nemmeno immaginare che la scienza avrebbe introdotto strumenti di sostegno vitale anche in casi in cui non si ha alcuna speranza di recuperare la facoltà cognitiva».

Insomma, chi è ancora in condizione di decidere di sé oggi può farlo, ma non chi è in coma irreversibile.

«Esattamente, non stiamo par-

lando di una legge per "staccare la spina", ma tale da riempire il divario di fatto tra la Costituzione e l'assenza di regole. Regole che i medici per primi chiedono».

Il presidente della Cei però pone precisi paletti: devono esserci dichiarazioni «inequivocabili», non si devono interrompere alimentazione e idratazione al malato.

«Io credo che porre dei limiti o dei criteri tecnici vincolanti e specifici in una legge di questo gene-



No a criteri vincolanti, e infatti non ci sono in nessuno dei Paesi con il testamento biologico



Paola Di Caro

re sia impossibile, e infatti questi non esistono in nessuno dei Paesi dove c'è il testamento biologico, dagli Usa al Canada all'Australia. Il mio testo istituisce invece la figura del fiduciario, indicato per iscritto, che, per lo speciale rapporto di amore, confidenza, fiducia con chi non può più esprimere la sua volontà, aiuta il dialogo tra famiglia e medico e facilita la decisione finale».

Ma il limite del no all'interruzione all'alimentazione e all'idratazione, che la Cei teme porti ad un'eutanasia mascherata e che ha scatenato tante polemiche sul caso Englaro, non è in qualche modo codificabile in una legge?

«Vede, ci sono situazioni in cui portare il cibo alla bocca di un anziano è atto compassionevole e gratificante anche per il medico che lo fa. Altre in cui, faccio un esempio, il malato di cancro all'esofago rifiuta di farsi nutrire con un sondino inserito chirurgicamente nello stomaco. Oggi, grazie all'articolo 32 della Costituzione, quel malato può farlo, perché ha la facoltà di esprimersi. Ma se va in coma, chi decide? E può un diritto previsto dalla Costituzione essere negato a chi non può parlare ma magari ha espresso in precedenza la sua volontà?»

Insomma, l'intervento di Bagnasco faciliterà l'iter della legge?

«Il compito di un vescovo è di parlare alle coscienze, però è evidente che ci sono molti politici credenti che terranno conto delle sue riflessioni. Il mio auspicio è che non si arrivi a uno scontro tra Guelfi e Ghibellini, ma a riempire un vuoto legislativo. E che lo si faccia nel rispetto della Costituzione».